

8° Summit della Comunità Politica Europea (EPC) - il Primo Vertice UE-Armenia - Yerevan Dialogue.

Di Domenico Palmieri e Chiara Dinarello

Tra il 4 e il 7 maggio 2026, Yerevan è diventata l'epicentro della diplomazia europea ospitando una serie di incontri di alto livello volti a consolidare la stabilità regionale e l'integrazione dell'Armenia nel blocco occidentale.

Si sono infatti svolti quasi contemporaneamente l'8° Summit della Comunità Politica Europea (EPC), il Primo Vertice UE-Armenia e lo Yerevan Dialogue.

L'Istituto Italiano per l'Asia, che storicamente segue con attenzione le dinamiche del Caucaso meridionale, era presente nella Capitale armena col suo Segretario Generale Domenico Palmieri che ha preso parte in particolare allo Yerevan Dialogue.

Sotto il motto "Costruire il futuro: unità e stabilità in Europa", l'ottava edizione del **Summit della Comunità Politica Europea (CPE)** ha riunito i Leader di 48 stati.

La CPE rappresenta una piattaforma di coordinamento politico che riunisce i capi di Stato e di governo dell'intero continente europeo, includendo anche paesi come Regno Unito, Turchia e Ucraina. Il formato, nato nel 2022 su iniziativa francese in seguito all'invasione russa dell'Ucraina, si propone di favorire il dialogo politico e la cooperazione tra gli Stati europei su questioni di interesse comune, con l'obiettivo di rafforzare stabilità, sicurezza e coordinamento strategico nel continente. I summit si tengono due volte l'anno, alternando il vertice in un Paese membro dell'UE e uno non appartenente all'Unione.¹

Il vertice è stato co-presieduto dal presidente del Consiglio europeo António Costa e dal premier armeno Nikol Pashinyan, e ha visto la partecipazione di quarantotto Stati, compresi i membri dell'Unione europea e i principali alleati NATO, ad eccezione degli Stati Uniti.

I delegati hanno discusso alcune delle principali sfide strategiche contemporanee, cruciali non solo per gli equilibri europei ma anche per quelli globali. Tra queste, particolare attenzione è stata dedicata al progressivo ridimensionamento della presenza militare statunitense in Europa e alle sue implicazioni per la sicurezza del continente.²

¹ https://www.balcanicaucaso.org/cp_article/il-piu-grande-evento-internazionale-mai-ospitato-in-armenia/

² <https://www.consilium.europa.eu/en/meetings/international-summit/2026/05/04/epc/>

L'Italia, rappresentata dal Presidente del Consiglio Giorgia Meloni, ha posto al centro del proprio intervento il concetto di "policrisi", sottolineando come fenomeni quali migrazione, sicurezza energetica, competitività economica, innovazione tecnologica e resilienza democratica non possano più essere affrontati come questioni separate e autonome, un approccio che ha invece spesso caratterizzato il continente. Secondo la posizione italiana, tali sfide risultano oggi strettamente intrecciate e richiedono pertanto una strategia integrata e multilivello.³ In quest'ottica, la Premier Meloni ha sostenuto la necessità di adottare una visione strategica di lungo periodo fondata su una cooperazione più ampia tra Europa e Mediterraneo, invitando gli Stati presenti a rivolgere maggiore attenzione non soltanto ai partner accomunati dagli stessi valori politici, ma anche ai Paesi del proprio vicinato geografico.⁴

La Presidente del Consiglio ha inoltre evidenziato l'importanza di rafforzare la capacità strategica europea senza compromettere il legame con gli Stati Uniti. L'obiettivo delineato da Roma è quello di costruire un'Europa maggiormente autonoma sul piano della sicurezza e della difesa, ma pienamente inserita nel quadro dell'alleanza transatlantica, in una logica di complementarità e non di contrapposizione rispetto a Washington.⁵

A margine del vertice, inoltre, la Premier Meloni ha co-presieduto insieme al presidente francese Emmanuel Macron una riunione della European Coalition Against Drugs (ECAD), iniziativa volta a rafforzare la cooperazione europea nella lotta al traffico internazionale di droga e ai flussi finanziari illeciti ad esso collegati.⁶

Uno dei punti saliente dell'incontro, a nostro giudizio, è stato la storica partecipazione in videoconferenza del Presidente dell'Azerbaigian Aliyev, definita dal Presidente del Consiglio Europeo António Costa come un passo fondamentale verso la pace nel Caucaso.

Il Vertice UE-Armenia del 5 Maggio ha rappresentato il primo summit bilaterale ufficiale, segnando un "salto in avanti" nelle relazioni.

L'incontro ha assunto un forte valore politico e simbolico, venendo descritto da Bruxelles come un momento cruciale nel progressivo rafforzamento delle relazioni tra Yerevan e l'Unione europea. Al centro dei colloqui vi sono stati soprattutto i temi della connettività regionale, della cooperazione energetica, dello sviluppo delle infrastrutture di trasporto e della sicurezza nel Caucaso meridionale.⁷

³ <https://moderndiplomacy.eu/2026/05/07/italys-perspective-what-the-yerevan-epc-revealed-about-europes-diverging-strategic-voices/>

⁴ <https://it.euronews.com/my-europe/2026/05/04/leader-mondiali-in-armenia-per-lottavo-vertice-epc>

⁵ <https://politicamag.it/vertice-della-comunita-politica-europea-in-armenia-verso-una-nuova-architettura/>

⁶ <https://www.agenzianova.com/en/news/Caucasus%3A-From-the-European-dialogue-to-energy--Meloni%27s-mission-between-Yerevan-and-Baku/>

⁷ <https://www.consilium.europa.eu/it/meetings/international-summit/2026/05/04-05/eu-armenia/>

Il summit si colloca all'interno di una fase di crescente avvicinamento tra Armenia e UE, intensificatasi negli ultimi anni. Già dal 2021 Bruxelles aveva avviato un rafforzamento del partenariato con Yerevan attraverso il Comprehensive and Enhanced Partnership Agreement (CEPA), firmato nel 2017, implementato dall'Armenia nel 2018 ed entrato in forza nel 2021 dopo essere stato ratificato da tutti gli stati membri dell'EU, accordo volto ad ampliare la cooperazione politica, economica e istituzionale tra le due parti. Al contempo il governo armeno ha promosso un ampio programma di riforme interne orientato al consolidamento delle istituzioni democratiche, al rafforzamento dello Stato di diritto e all'aumento della trasparenza amministrativa.⁸

Al termine del vertice, oltre all'adozione di una dichiarazione congiunta e alla firma di diversi documenti considerati centrali per l'ulteriore rafforzamento del partenariato tra UE e Armenia, tra cui la EU-Armenia Connectivity Partnership per potenziare i collegamenti energetici, digitali e dei trasporti, la conferma del Piano di Resilienza e Crescita da 270 milioni di euro e l'apertura di call per investimenti strategici privati, sono state annunciate una serie di iniziative concrete. In particolare, è stato rivolto un invito alle imprese dell'Unione Europea, dello Spazio Economico Europeo e dell'Armenia a promuovere investimenti strategici nel Paese. Inoltre, il ministro degli Interni armeno ha firmato un accordo di cooperazione con Frontex finalizzato a rafforzare la gestione dei flussi migratori e il controllo delle frontiere. Infine, è stata istituita una missione di partenariato dell'UE in Armenia con l'obiettivo di intensificare la collaborazione nei settori della sicurezza e della difesa.⁹

Lo **Yerevan Dialogue** del 5-6 Maggio, avente il motto "Riding Through the Storms", ha offerto una piattaforma di confronto per attori non governativi, accademici e decisori politici. Durante i 2 giorni del meeting sono state discusse, attraverso panel tematici e riunioni informali, sette aree tematiche, tra cui la transizione verde, le minacce ibride (AI e resilienza democratica) e la connettività globale, con l'obiettivo di rafforzare la cooperazione regionale di fronte alla volatilità economica e ai cambiamenti geostrategici. La presenza dell'Istituto Italiano per l'Asia, che storicamente segue con attenzione le dinamiche del Caucaso meridionale è stata focalizzata soprattutto sugli sviluppi della strategia di connettività, l'allineamento dell'Armenia agli standard europei e gli sviluppi degli investimenti esteri nei settori dell'AI, della realizzazione di Data Center e dello sfruttamento dei materiali critici, coerentemente con la sua missione di analisi geopolitica tra Europa e Asia.

⁸ <https://www.eunews.it/2026/05/05/lue-vola-in-armenia-per-il-primo-vertice-di-partenariato-incontro-storico-e-il-posto-giusto-in-cui-investire/>
⁹ <https://www.agensir.it/quotidiano/2026/5/5/ue-armenia-dialogo-politico-e-accordi-su-economia-sicurezza-connettivita-von-der-leyen-impegno-comune-per-la-pace/>

Oggi l'Armenia è al centro di un crocevia importante e diversi sono gli attori, statuali e non, che competono per consolidare nel Paese posizioni di influenza o per acquisirne di nuove. Europei, statunitensi, russi, cinesi, iraniani e turchi usano tutti i mezzi a loro disposizione per cercare di tutelare i propri interessi nel Paese caucasico.

L'auspicio che possiamo fare è che la leadership attuale e futura del Paese, reduce da anni di guerra con l'Azerbaigian, individui e abbia la forza di intraprendere un percorso di sviluppo autonomo che consenta al Paese una crescita prospera attraverso rapporti di buon vicinato con i Paesi confinanti.

8th European Political Community (EPC) Summit - First EU-Armenia Summit -Yerevan Dialogue

Written by Domenico Palmieri and Chiara Dinarello

On May 4-7, 2026, Yerevan became the epicenter of European diplomacy, hosting a series of high-level meetings aimed at consolidating regional stability and Armenia's integration into the Western bloc.

The 8th European Political Community (EPC) Summit, the First EU-Armenia Summit, and the Yerevan Dialogue took place almost simultaneously.

The Italian Institute for Asia, which has historically closely followed the dynamics of the South Caucasus, was present in the Armenian capital with its Secretary General Domenico Palmieri, who took part in the Yerevan Dialogue.

Under the motto "Building the Future: Unity and Stability in Europe," the **eighth European Political Community (EPC) Summit** brought together Leaders of forty eight states.

The EPC serves as a platform for political coordination that brings together heads of state and government from across the European continent, including countries such as the United Kingdom, Turkey, and Ukraine. The format, launched in 2022 on France's initiative following the Russian invasion of Ukraine, aims to foster political dialogue and cooperation among European states on issues of common interest, with the goal of strengthening stability, security, and strategic coordination on the continent. The summits are held twice a year, alternating between an EU and a non-EU member state.

The summit was co-chaired by European Council President António Costa and Armenian Prime Minister Nikol Pashinyan, and was attended by forty-eight states, including European Union members and key NATO allies, with the exception of the United States.

The delegates discussed some of the main contemporary strategic challenges, crucial not only for European but also global balances of power. Among these, particular attention was paid to the progressive reduction of the US military presence in Europe and its implications for the continent's security.

Italy, represented by Prime Minister Giorgia Meloni, focused her remarks on the concept of "polycrisis," emphasizing that phenomena such as migration, energy security, economic competitiveness, technological innovation, and democratic resilience can no longer be addressed as separate and autonomous issues, an approach that has often characterized the continent. In Italy's view, these challenges are now closely intertwined and therefore require an integrated, multilevel strategy. In this regard, Prime Minister Meloni advocated the need to adopt a long-term strategic vision based on broader cooperation between Europe and the Mediterranean, urging the participating states to pay greater attention not only to partners sharing the same political values, but also to their geographic neighbors.

The Prime Minister also emphasized the importance of strengthening Europe's strategic capacity without compromising its ties with the United States. The objective outlined by Rome is to build a Europe that is more autonomous in terms of security and defense, yet fully integrated within the framework of the transatlantic alliance, in a spirit of complementarity rather than opposition to Washington.

Furthermore, on the sidelines of the summit, Prime Minister Meloni co-chaired, along with French President Emmanuel Macron, a meeting of the European Coalition Against Drugs (ECAD), an initiative aimed at strengthening European cooperation in the fight against international drug trafficking and related illicit financial flows.

One of the highlights of the meeting, in our opinion, was the historic videoconference participation of Azerbaijani President Aliyev, which European Council President António Costa described as a fundamental step towards peace in the Caucasus.

The **EU-Armenia Summit** on May 5th was the first official bilateral summit, marking a "leap forward" in relations.

The meeting took on strong political and symbolic significance, being described by Brussels as a crucial moment in the progressive strengthening of relations between Yerevan and the European Union. The discussions focused primarily on regional connectivity, energy cooperation, the development of transport infrastructure, and security in the South Caucasus.

The summit comes amid a phase of growing rapprochement between Armenia and the EU, which has intensified in recent years. Brussels had already begun strengthening its partnership with Yerevan through the Comprehensive and Enhanced Partnership Agreement (CEPA), signed in 2017 and implemented by Armenia in 2018 and has been in force since 2021, when became ratified by all EU member states, an agreement aimed at expanding political, economic, and institutional cooperation between the two parties. At the same time, the Armenian government has promoted a broad program of internal reforms aimed at strengthening

democratic institutions, strengthening the rule of law, and increasing administrative transparency.

At the end of the summit, in addition to the adoption of a joint declaration and the signing of several documents considered key to further strengthening the EU-Armenia partnership, including the EU-Armenia Connectivity Partnership to enhance energy, digital, and transport links, the confirmation of the €270 million Resilience and Growth Plan, and the opening of calls for strategic private investments, a series of concrete initiatives were announced. Specifically, an invitation was extended to companies from the European Union, the European Economic Area, and Armenia to promote strategic investments in the country. Furthermore, the Armenian Minister of the Interior signed a cooperation agreement with Frontex aimed at strengthening the management of migration flows and border control. Finally, an EU Partnership Mission was established in Armenia with the aim of intensifying collaboration in the security and defense sectors.

The **Yerevan Dialogue**, held on May 5-6, under the motto "Riding Through the Storms," offered a platform for discussion for non-governmental actors, academics, and policymakers. Seven thematic areas were discussed during the two-day meeting, through thematic panels and informal meetings, including the green transition, hybrid threats (AI and democratic resilience), and global connectivity, with the aim of strengthening regional cooperation in the face of economic volatility and geostrategic shifts.

The presence of the Italian Institute for Asia, which has historically closely followed the dynamics of the South Caucasus, focused primarily on the development of the connectivity strategy, Armenia's alignment with European standards, and developments in foreign investment in the fields of AI, data center construction, and the exploitation of critical materials, consistent with its mission of geopolitical analysis between Europe and Asia.

Today, Armenia is at the center of a major crossroads, with several actors, both state and non-state, competing to consolidate their positions of influence in the country or acquire new ones. Europeans,

Americans, Russians, Chinese, Iranians, and Turks are using every means at their disposal to secure their interests in the Caucasian country.

We can only hope that the country's current and future leadership, fresh from years of war with Azerbaijan, will identify and have the strength to embark on a path of autonomous development that will enable the country to prosper through good neighborly relations with its neighbors.